



DGPBSS
Ufficio VI - Servizio Statistico

Focus “Il personale docente e non docente nel sistema universitario italiano - a.a 2022/2023”

Dicembre 2023





I dati elaborati e qui pubblicati sono patrimonio della collettività: è consentito il loro utilizzo e la loro pubblicazione con la citazione della fonte (Fonte: *Elaborazioni su banche dati MUR – DGPBSS, Ufficio VI – Servizio Statistico*).

Dove non diversamente specificato, i dati sono al 31 dicembre di ciascun anno solare (ultimo aggiornamento novembre 2023).

I dati sono disponibili sul [Portale dei dati dell'Istruzione Superiore](http://ustat.mur.gov.it) (<http://ustat.mur.gov.it>), nelle sezioni [Esplora i dati](https://ustat.mur.gov.it/dati) (<https://ustat.mur.gov.it/dati>) e [Open Data](https://ustat.mur.gov.it/opendata) (<https://ustat.mur.gov.it/opendata>)

Autore di questa pubblicazione: Maria Teresa Morana.

Introduzione

Il Focus annuale sul personale universitario fornisce una sintetica rappresentazione della consistenza e dell'evoluzione nel tempo del personale docente e non docente delle università e degli istituti universitari italiani, statali e non statali¹. A tal fine sono utilizzate sia le informazioni presenti negli archivi del Ministero sia quelle provenienti da un'apposita rilevazione statistica, effettuata annualmente presso gli atenei, per dare un quadro informativo completo del personale degli atenei italiani.

Nella prima parte del Focus si analizzano le principali componenti di tutto il personale universitario considerando sia quello strutturato (pari a 116.033 unità al 31/12/2022; Fig. 1) sia quello a contratto (oltre 48.600 unità).

Nella seconda parte del Focus si effettua un approfondimento sugli atenei statali, a cui afferisce oltre il 90% del personale strutturato (Figura 1), un dato abbastanza stabile tra il 2012 (93,1%) ed il 2022 (92,2%).

Figura 1: Personale universitario strutturato ⁽¹⁾ negli atenei statali e non statali
dati al 31/12 di ogni anno



¹ Le università non statali includono anche gli atenei che erogano formazione a distanza.

Alcuni dei principali risultati che emergono dalle analisi condotte nel presente Focus sono:

- nell'anno accademico 2022/2023 il personale docente e non docente (strutturato e non) è cresciuto del 2,4%, nel 2021/2022 era aumentato dell'1,4%;
- in particolare, tra il 2021/2022 ed il 2022/2023 cresce del 5,5% il personale docente;
- negli atenei statali l'incidenza dei ricercatori a tempo determinato, sul totale dei ricercatori, è aumentata di 13 punti percentuali rispetto all'anno precedente (dal 59% nel 2021/2022 al 72% nel 2022/2023);
- l'età del personale docente continua ad essere elevata, nel complesso è pari in media a 51 anni (49 quella degli immessi nei ruoli nel corso del 2022); prevalgono inoltre i docenti di genere maschile (58,3%) soprattutto tra i professori ordinari (72,7%).

1. Il personale universitario

Nell'anno accademico 2022/2023 il **personale docente e non docente** presente negli istituti universitari italiani ammonta a 131.776 unità (Tav. 1), in aumento del 2,4% rispetto all'anno accademico 2021/2022; nonostante la crescita il valore è ancora di poco inferiore rispetto a quello osservato nell'anno accademico 2012/2013 (-0,7%).

Nel decennio si è registrata una crescita del 6,6% del **personale docente e ricercatore** e una riduzione del **personale non docente** (-16,9% i collaboratori linguistici, -7% il personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato e -18,5% quello a tempo determinato); stabili i titolari di assegni di ricerca (Tav. 1).

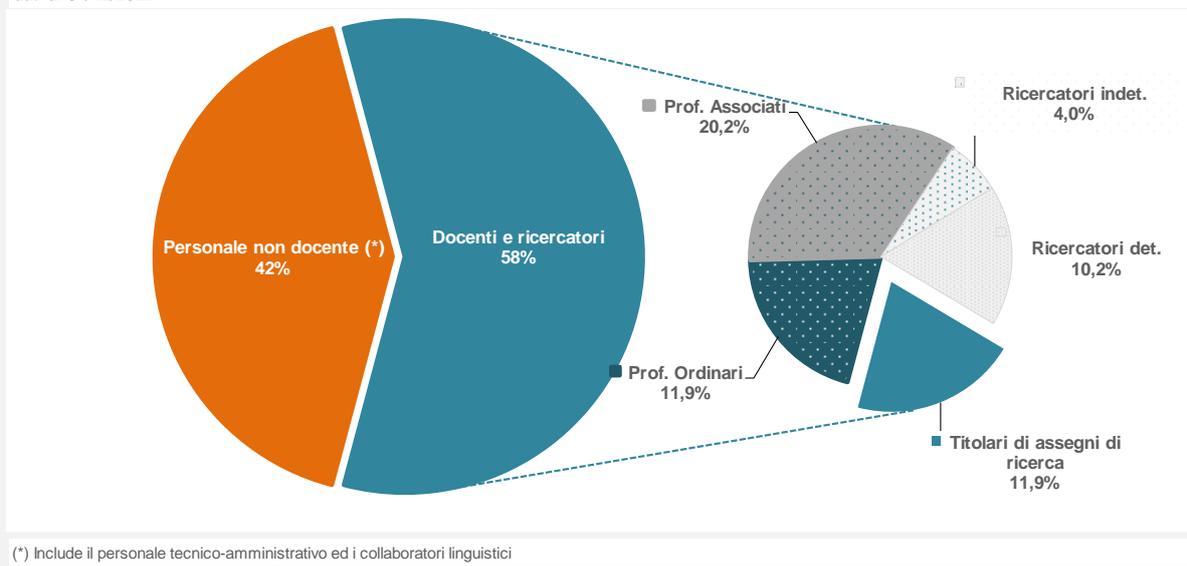
Tavola 1 - Personale docente e non docente degli atenei statali e non statali per tipologia - A.A. 2012/13 - 2022/23

Anno Accademico	Personale docente e ricercatore			Personale tecnico - amministrativo		Totale
	Prof. Ordinari, Prof. Associati, Ricercatori ⁽¹⁾	Titolari di assegni di ricerca	Collaboratori linguistici	a tempo indeterminato	a tempo determinato	
2012/13	57.196	15.747	1.790	55.164	2.761	132.658
2013/14	56.369	16.280	1.809	54.966	2.675	132.099
2014/15	55.404	15.909	1.741	54.525	2.673	130.252
2015/16	54.469	14.042	1.727	53.682	2.249	126.169
2016/17	54.235	13.946	1.713	53.396	2.305	125.595
2017/18	53.793	14.124	1.676	52.706	2.500	124.799
2018/19	54.262	14.105	1.627	52.430	2.173	124.597
2019/20	55.426	14.459	1.580	52.088	2.052	125.605
2020/21	56.053	15.489	1.556	51.750	2.087	126.935
2021/22	57.792	15.701	1.510	51.353	2.349	128.705
2022/23	60.998	15.743	1.488	51.298	2.249	131.776
Variazione % 2012/13 - 2022/23	6,6%	0,0%	-16,9%	-7,0%	-18,5%	-0,7%

⁽¹⁾ Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

Oltre la metà del totale del personale svolge attività di didattica e di ricerca (58%) ed è composta dal personale docente di ruolo (11,9% professori ordinari; 20,2% professori associati; 4% ricercatori a tempo indeterminato), dai ricercatori a tempo determinato (10,2%) e dai titolari di assegni di ricerca (11,9%). La quota rimanente (42%) è composta prevalentemente dal personale tecnico-amministrativo (40,6%) e dai collaboratori linguistici (Graf. 1).

Grafico 1 - Personale presente negli atenei statali e non statali per tipologia (%)
dati al 31/12/2022



Nel totale del personale non sono conteggiati i **docenti a contratto** (titolari di contratti di insegnamento utili ad acquisire crediti formativi universitari) pari a 32.902 unità².



Sono soprattutto gli atenei non statali a ricorrere a questa tipologia di docenti: in tali istituti si contano quasi 74 docenti a contratto su un totale di 100 unità impiegate in attività didattiche (di ruolo e non). Negli atenei non statali afferenti alle macro ripartizioni geografiche il

rapporto assume valori pari a: 67,5 al Nord, 82,7 al Centro e 72 nel Sud e Isole.

² Sono esclusi i titolari di contratti che risultino già in ruolo presso gli atenei statali



L'analogo rapporto calcolato per gli atenei statali, invece, si riduce a 27,7. Assume un valore più alto (circa 30) negli atenei statali del Nord e del Centro, mentre si ferma a 22,3 al Sud e nelle Isole.

La distribuzione del personale docente³ e dei docenti a contratto per area scientifico-disciplinare negli atenei statali (Graf. 2a) e non statali (Graf. 2b) mostra, inoltre, che il ricorso al personale docente a contratto varia a seconda della tipologia di istituzione universitaria e degli ambiti disciplinari.

Negli atenei statali in tutte le aree scientifico-disciplinari i docenti a contratto sono di gran lunga inferiori alla metà dei docenti impiegati: posto pari a 100 il numero complessivo di unità utilizzate in attività didattiche, l'incidenza dei docenti a contratto varia dal 7,8% in *Scienze chimiche* a poco più del 38% in *Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche* (Graf. 2a).

³ Con il termine "**personale docente**" o "**docenti**" ci si riferisce all'insieme dei docenti di ruolo e dei ricercatori a tempo determinato.

Grafico 2a - Personale docente e docenti a contratto degli atenei statali per area scientifico-disciplinare (per 100 unità afferenti alla stessa area) dati al 31/12/2022

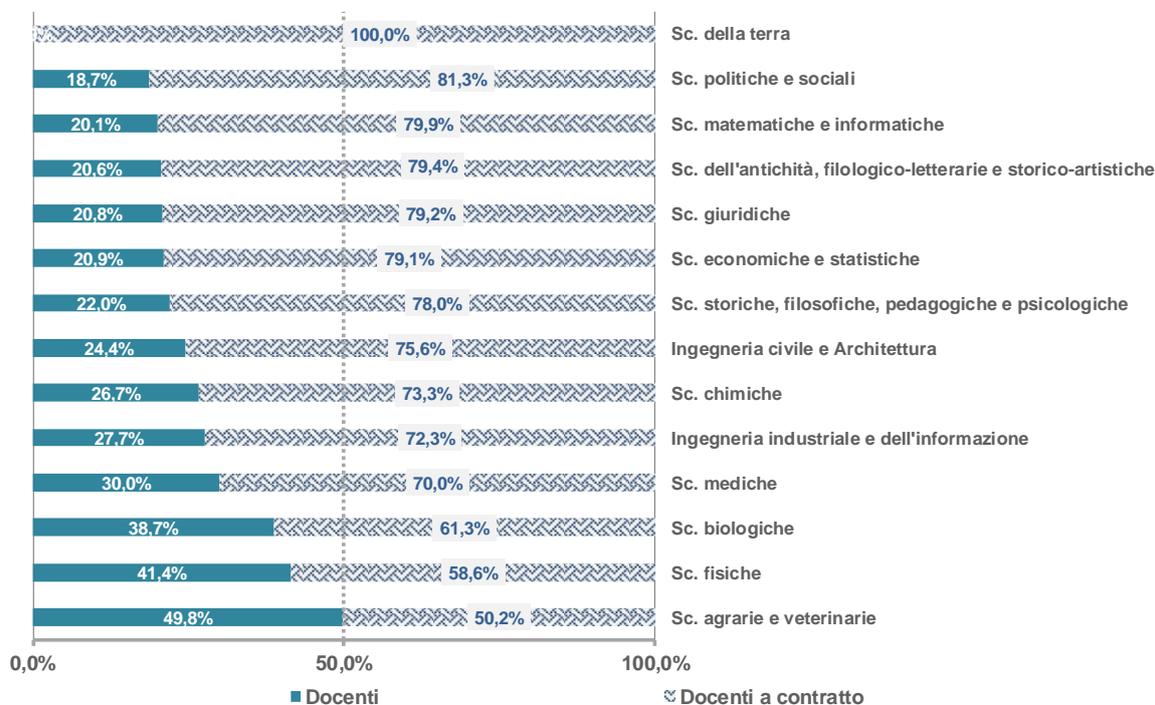


(*) I docenti a contratto sono rilevati per anno accademico. L'ultimo dato disponibile è relativo all'A.A. 2021/22

I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la numerosità dei "Docenti"

Negli atenei non statali, invece, in tutte le aree scientifico-disciplinari il ricorso al personale docente a contratto è molto più elevato: si passa da circa il 50% nell'area *Scienze agrarie e veterinarie* al 100% nell'area *Scienze della Terra* (Graf. 2b).

Grafico 2b - Personale docente e docenti a contratto degli atenei non statali per area scientifico-disciplinare (per 100 unità afferenti alla stessa area)
dati al 31/12/2022

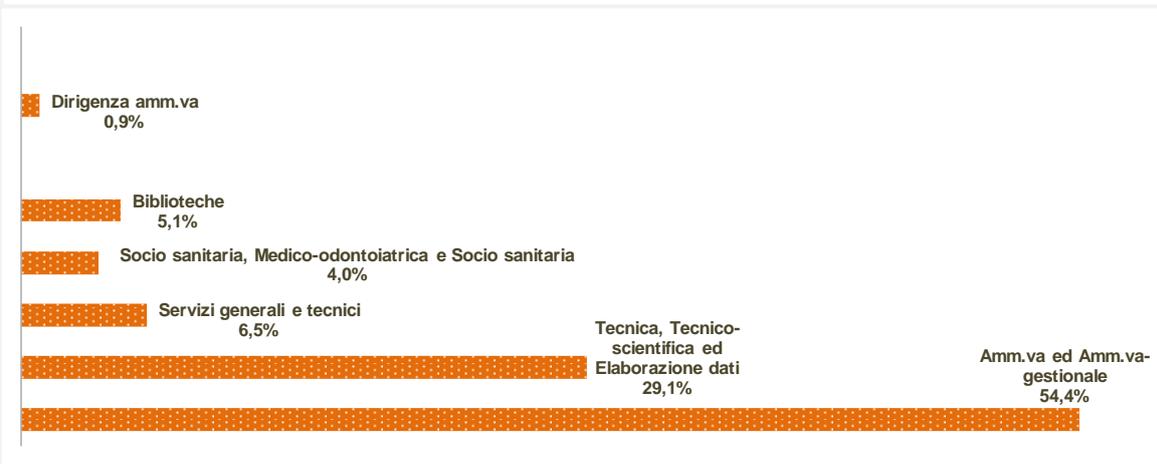


(*) I docenti a contratto sono rilevati per anno accademico. L'ultimo dato disponibile è relativo all'A.A. 2021/22

I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la numerosità dei "Docenti"

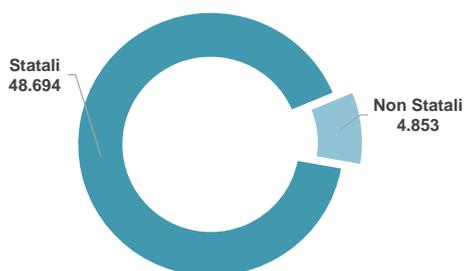
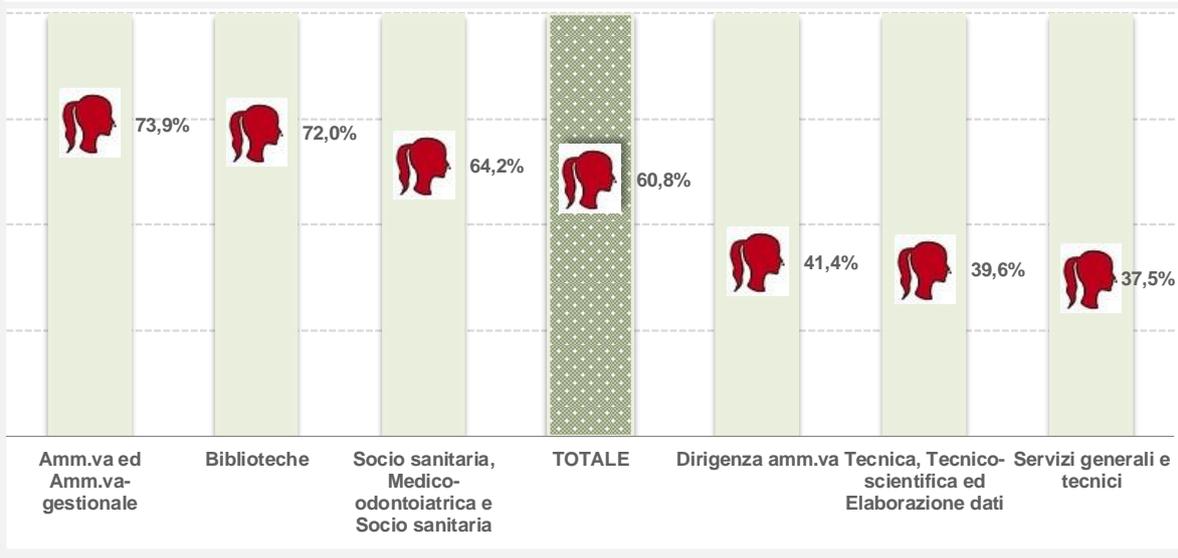
Complessivamente, nell'anno accademico 2022/2023 il **personale tecnico-amministrativo** ammonta a 53.547 unità, di cui quasi il 96% a tempo indeterminato (Tav. 1). La distribuzione per area funzionale indica una prevalente afferenza all'area amministrativa (54,4%) e a quella tecnica (29,1%; Graf. 3).

Grafico 3 - Distribuzione del personale tecnico-amministrativo negli atenei statali e non statali per area funzionale
dati al 31/12/2022



Le donne costituiscono complessivamente il 60,8% del totale; tale prevalenza si osserva tra i tecnico-amministrativi sia con contratto a tempo indeterminato (60,4%) sia con contratto a tempo determinato (68,3%). La prevalenza delle donne però non è omogenea tra le aree funzionali, esse infatti rappresentano ben oltre la metà delle unità di personale tecnico-amministrativo nelle aree *Amministrativa ed Amministrativa-gestionale* (73,9%), *Biblioteche* (72%) e *Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria* (64,2%); mentre sono meno della metà nelle restanti aree: *Dirigenza amministrativa* (41,4%), *Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati* (39,6%) e *Servizi generali e tecnici* (37,5%; Graf. 4).

Grafico 4 - Distribuzione del personale tecnico-amministrativo per genere negli atenei statali e non statali (percentuale sul totale di personale con la stessa qualifica) dati al 31/12/2022



Il 91% del personale tecnico-amministrativo (pari a 48.694 unità) è in servizio presso atenei statali.

Nella media nazionale, sono 88 le unità di personale non docente ogni 100 docenti; il rapporto si riduce a 85,4 tra gli atenei statali e raggiunge un valore pari a 122,5 in quelli non statali, probabilmente a causa della minore numerosità di personale docente strutturato in queste istituzioni.



In linea con la media nazionale è il valore osservato nelle università statali e non statali del Nord Italia (88,5); mentre negli atenei del Centro il rapporto è pari a 96,5 e al Sud e nelle Isole si attesta a 79,7.

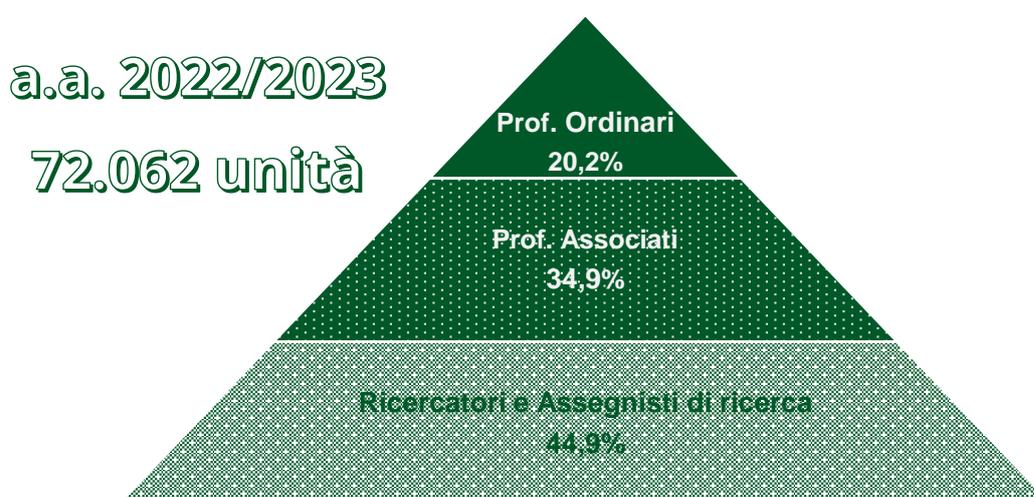
Il panorama delle tipologie di personale che operano all'interno delle istituzioni universitarie si completa con:

- i titolari di contratti di prestazione autonoma per programmi di ricerca che, nel corso dell'anno 2022, ammontano a 10.127 unità, metà dei quali donne. Si tratta di contratti d'opera di durata variabile generalmente legata ai programmi di ricerca per i quali di norma si svolgono attività di supporto (ad esempio, implementazione di database, misurazioni, traduzioni, ecc.);
- i tecnologi a tempo determinato e indeterminato, previsti dalla Legge n. 240/2010 (artt. 24bis e 24ter), cui vengono affidati compiti di supporto tecnico ed amministrativo alle attività di ricerca e per i quali è richiesto il possesso almeno del titolo di laurea e di una particolare qualificazione professionale. Si tratta di una tipologia di collaboratori ancora poco diffusa tra gli atenei ma in aumento costante: nel 2022 in tutti gli atenei italiani se ne contano 316, afferenti prevalentemente ad atenei statali (298) e in maggioranza donne (163).

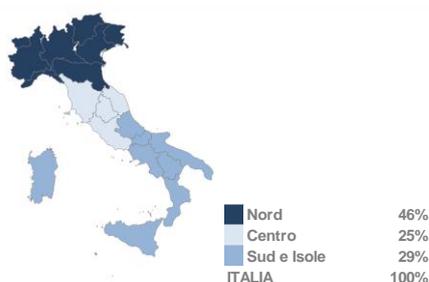
2. Il personale docente e ricercatore negli atenei statali

Nell'anno accademico 2022/2023 il personale docente e ricercatore dei soli atenei statali ammonta a 72.062 unità ed è costituito per il 45% da coloro che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività di ricerca (ricercatori e assegnisti) e per la restante quota da professori di I (20%) e II fascia (35%) (Fig. 2).

Figura 2: Personale docente e ricercatore negli atenei statali per qualifica (%)
dati al 31/12/2022

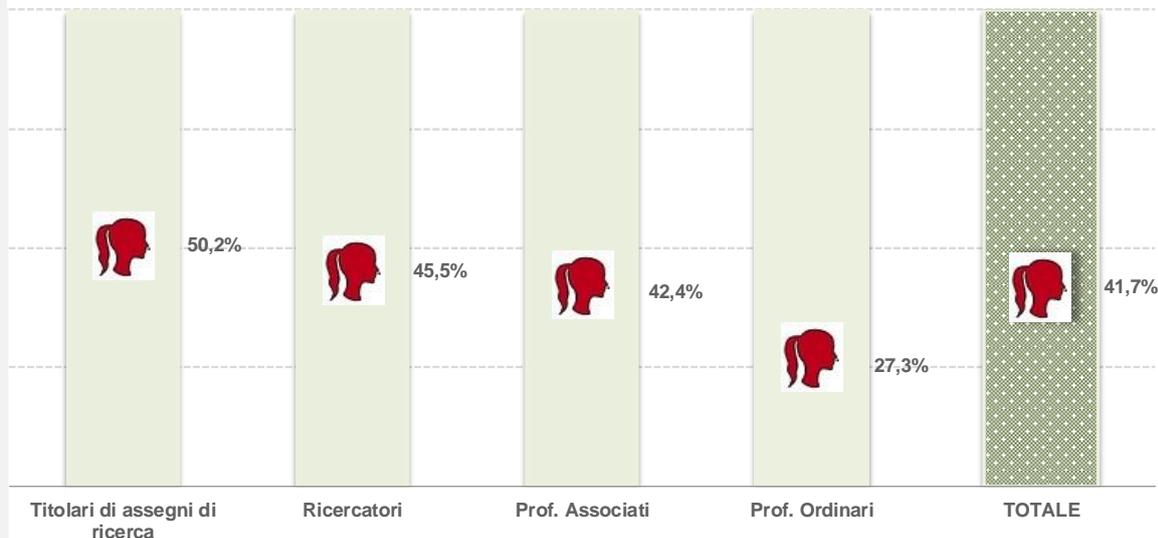


Geograficamente, il 46% del totale dei docenti e ricercatori afferiscono a università statali del Nord Italia; il 29% a quelle situate al Sud e nelle Isole ed il 25% a quelle del Centro.



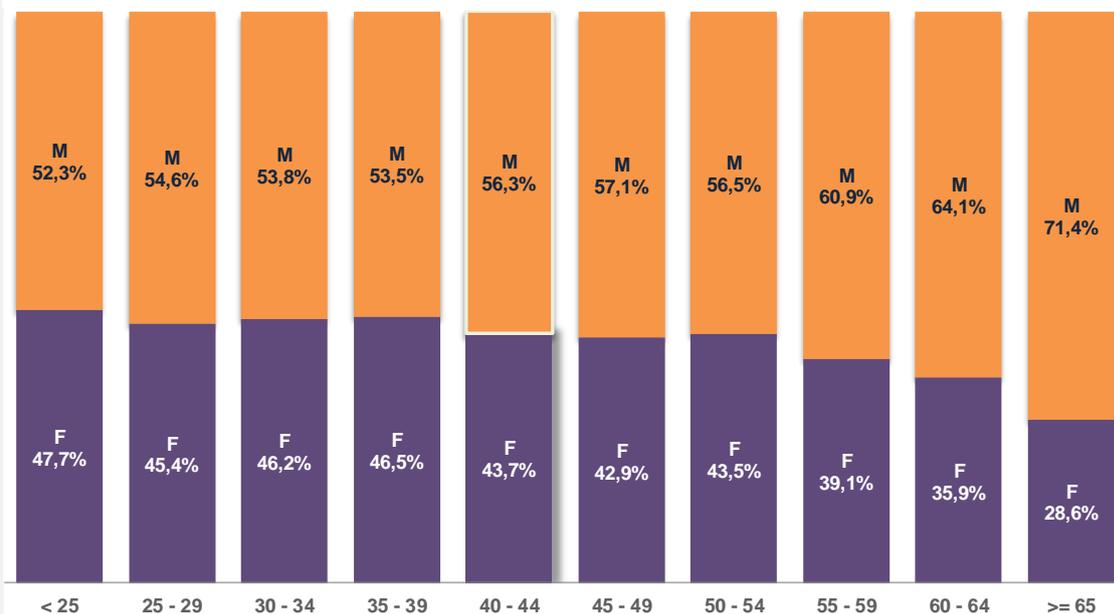
La distribuzione per genere mostra una prevalenza di uomini (58,3%) e una quota riferibile alle donne che diminuisce al progredire della carriera: le donne rappresentano il 50% del totale dei titolari di assegni di ricerca, il 45,5% dei ricercatori, il 42,4% dei professori associati ed il 27,3% dei professori ordinari (Graf. 5).

Grafico 5 - Distribuzione del personale docente e ricercatore per genere negli atenei statali (percentuale donne sul totale di personale con la stessa qualifica) dati al 31/12/2022



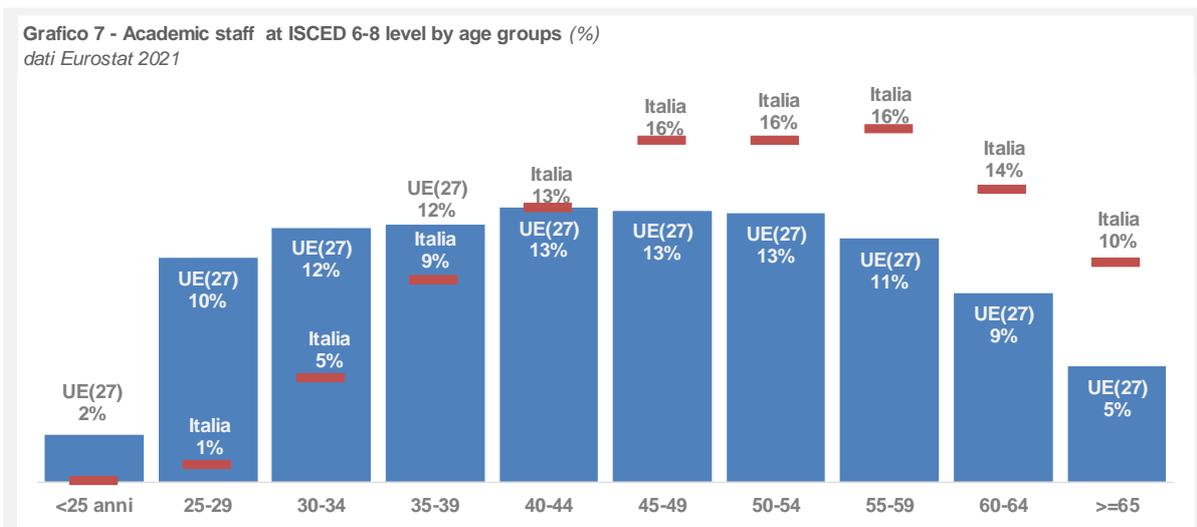
La distribuzione per genere e classe di età (Graf. 6) mostra una sotto rappresentazione delle donne in tutte le classi: non solo in quelle relative ad età più elevate, dove la minore presenza femminile si potrebbe spiegare con un minor numero di laureate rispetto ai laureati di pari età, ma anche tra le più "giovani" (nonostante da diversi anni si osservi una prevalenza di laureate sul totale di coloro che conseguono il titolo).

Grafico 6 - Distribuzione del personale docente e ricercatore per genere e classe di età negli atenei statali (percentuale sul totale di personale nella stessa classe di età)
dati al 31/12/2022



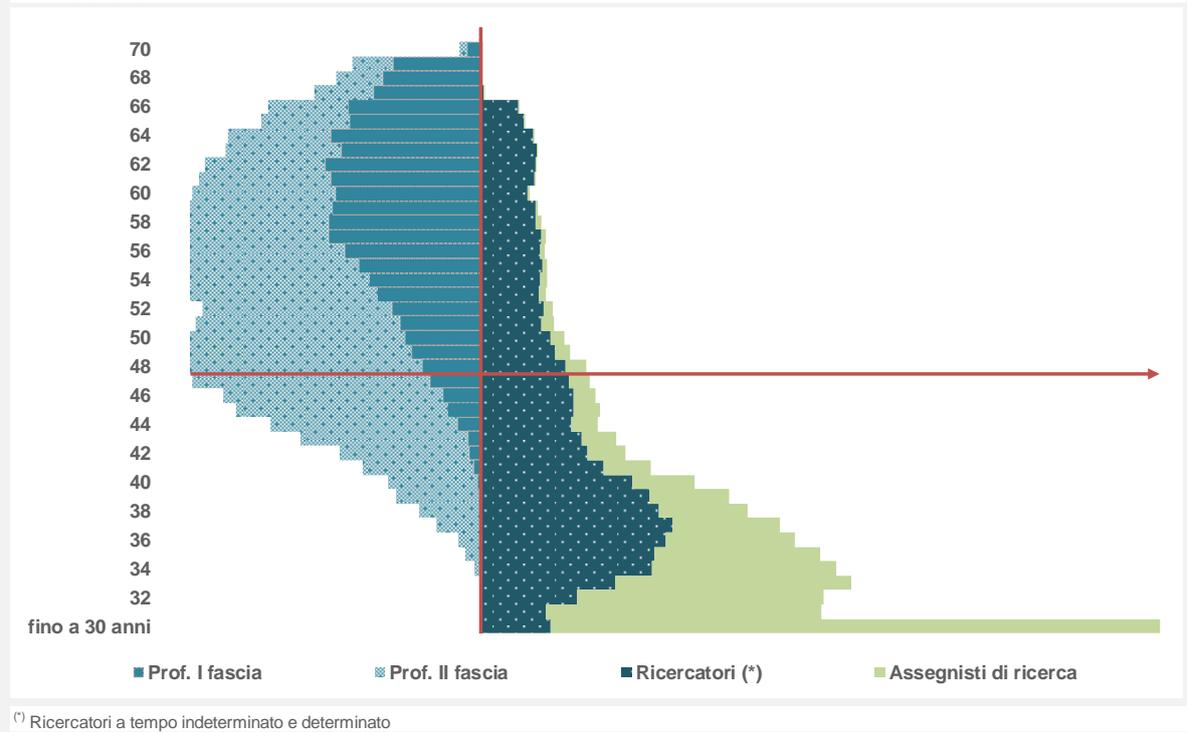
Il 56,4% dei docenti degli atenei statali ha almeno 50 anni e l'età media è pari a circa 51 anni: si passa dai 58 anni dei professori ordinari, ai 52 anni dei professori associati fino ai 44 anni dei ricercatori. Includendo anche i titolari di assegni di ricerca, che in media hanno 34 anni, l'età media complessiva è di 47 anni.

Nel confronto con la media dei 27 Paesi dell'Unione Europea, la distribuzione dei docenti per classi di età in Italia appare molto più sbilanciata verso le classi di età più elevate, a partire dai 45-49 anni, mentre si osserva una minore presenza nelle classi dei più giovani, al di sotto dei 40 anni (Graf. 7).



La distribuzione per età e per qualifica (Graf. 8) evidenzia che la quasi totalità dei professori ordinari (93%) e circa il 67% degli associati si collocano al di sopra dell'età media complessiva di tutto il personale docente e ricercatore (47 anni). Viceversa quasi tutti i titolari di assegni di ricerca (96%) e ben oltre la metà dei ricercatori (67%) hanno un'età pari o inferiore alla media. Nella classe di età fino a 30 anni sono presenti quasi esclusivamente i titolari di assegni di ricerca che, come osservato in precedenza, contribuiscono a ridurre l'età media complessiva.

Grafico 8 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per età e qualifica
dati al 31/12/2022



L'età media dei 5.055 professori ordinari e associati immessi nel ruolo degli atenei statali nel corso del 2022, pari rispettivamente a 53 e 48 anni (Tav. 2), non potrà contribuire a ridurre l'età media complessiva; esistono comunque delle differenze a seconda dell'area scientifico-disciplinare di appartenenza. Le aree con i neo-professori di età superiore alla media nazionale (49 anni) sono *Scienze biologiche* (50 anni) e *Scienze mediche* (51 anni); invece quelle cui afferiscono professori di I e II fascia mediamente più giovani sono: *Scienze matematiche e informatiche* (46 anni), *Ingegneria industriale e dell'informazione* (47 anni), *Scienze giuridiche* (48 anni) e *Scienze economiche e statistiche* (47 anni).

Tavola 2 - Età media dei Professori di I e II fascia degli atenei statali per area scientifico-disciplinare e qualifica inseriti nella qualifica nel 2022
dati al 31/12/2022

Area Scientifico Disciplinare	Prof. Ordinari	Prof. Associati	Media per Area SD
Sc. matematiche e informatiche	 51	 44	 46
Sc. fisiche	 53	 47	 48
Sc. chimiche	 53	 47	 48
Sc. della terra	 55	 48	 49
Sc. biologiche	 55	 50	 50
Sc. mediche	 55	 50	 51
Sc. agrarie e veterinarie	 54	 50	 51
Ingegneria civile e Architettura	 55	 49	 50
Ingegneria industriale e dell'informazione	 51	 45	 47
Sc. dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	 56	 49	 50
Sc. storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	 54	 48	 50
Sc. giuridiche	 51	 47	 48
Sc. economiche e statistiche	 50	 46	 47
Sc. politiche e sociali	 54	 48	 49
Media per qualifica	53	48	49

 Età media area < Età media qualifica
 Età media area > Età media qualifica

Il personale docente e ricercatore degli atenei statali nell'anno accademico 2022/2023 (pari a 72.062 unità complessivamente) è aumentato di quasi il 4% sia rispetto all'anno accademico 2012/2013 sia rispetto all'anno accademico 2021/2022 (Tav. 3).

Tavola 3 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per qualifica - A.A. 2012/13 - 2022/23

Anno Accademico	Personale docente e ricercatore					Docenti a contratto (per 100 docenti in totale)	
	Prof. Ordinari	Prof. Associati	Ricercatori ^(*)	di cui a tempo determinato (% sul totale Ricercatori)	Titolari di assegni di ricerca		Totale
2012/13	13.841	15.435	24.821	7%	15.259	69.356	33,2
2013/14	13.219	15.106	24.885	9%	15.756	68.966	33,1
2014/15	12.564	16.736	22.824	12%	15.411	67.535	28,1
2015/16	12.124	19.081	19.839	16%	13.600	64.644	27,0
2016/17	12.156	18.944	19.737	23%	13.484	64.321	27,9
2017/18	12.053	19.107	19.224	28%	13.550	63.934	28,3
2018/19	12.304	19.675	18.824	36%	13.480	64.283	28,6
2019/20	12.726	21.101	18.055	44%	13.751	65.633	27,6
2020/21	13.159	21.874	17.441	52%	14.779	67.253	29,0
2021/22	14.027	22.798	17.232	59%	14.903	68.960	28,8
2022/23	14.530	25.141	17.366	72%	15.025	72.062	-
Variazione % 2012/13 - 2022/23	5,0%	62,9%	-30,0%		-1,5%	3,9%	

Dati al 31 dicembre di ogni anno. Fanno eccezione i docenti a contratto rilevati per anno accademico.

(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

(**) I docenti a contratto sono rilevati per anno accademico. L'ultimo dato disponibile è relativo all'A.A. 2021/22

Tra il 2012/2013 ed il 2022/2023 i professori ordinari evidenziano un aumento del 5% e gli associati di quasi il 63%. L'incremento, osservato a partire dal 2018/2019, è probabilmente dovuto ai piani straordinari per l'assunzione di docenti universitari e al venir meno di alcune restrizioni alle risorse destinate alle assunzioni.

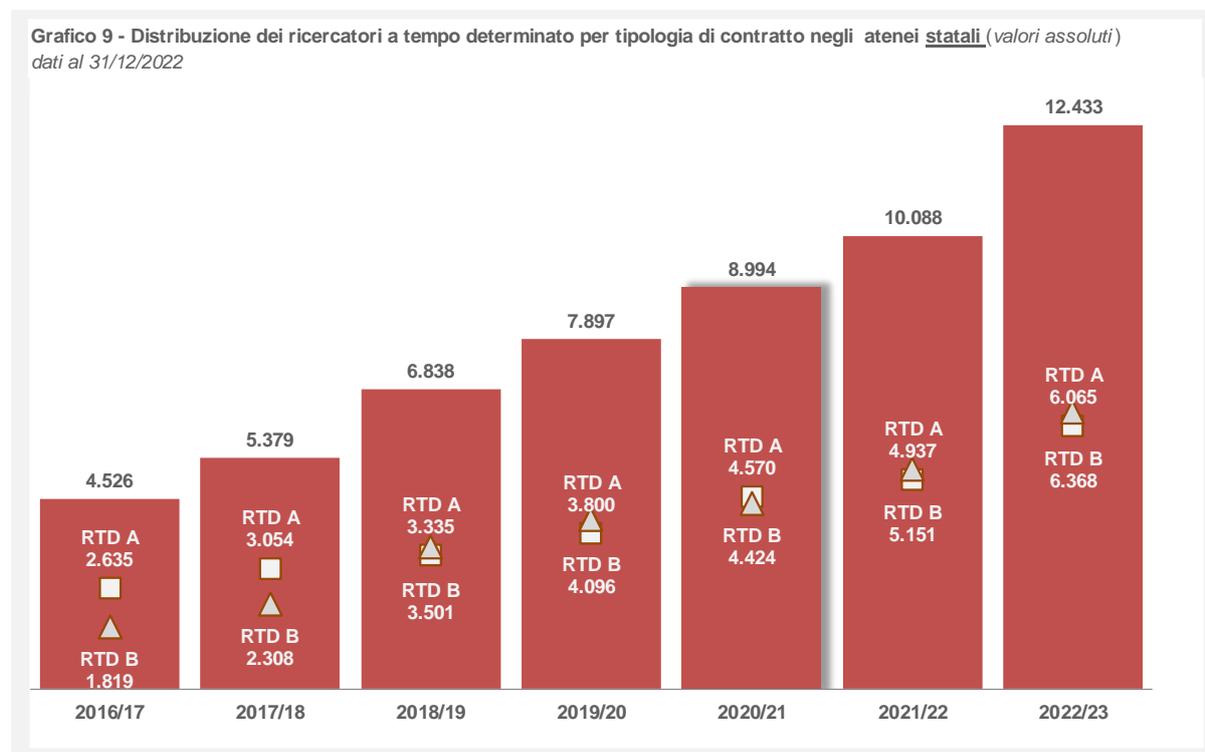
Complessivamente i ricercatori sono diminuiti del 30%. Tale riduzione è imputabile all'uscita dal sistema o all'avanzamento di carriera dei ricercatori a tempo indeterminato (il cui ruolo è stato posto ad esaurimento dal 2011 con la Legge n. 240/2010⁴) non ancora completamente compensato dall'ingresso dei ricercatori a tempo determinato⁵: in tutto il periodo osservato i ricercatori a tempo indeterminato si sono ridotti di 18.247 unità mentre quelli a tempo determinato sono aumentati di 10.792 unità. **L'incidenza dei ricercatori a tempo determinato sul totale dei ricercatori è così cresciuta dal 7% al 72%.**

Negli ultimi sette anni il reclutamento dei **ricercatori a tempo determinato di tipo A e B** è costantemente aumentato: i dati relativi all'anno accademico 2022/2023 mostrano che il loro numero è quasi triplicato rispetto al primo anno di osservazione (da 4.526 a 12.433) e un incremento del 23% rispetto all'anno accademico precedente quando erano 10.088 (Graf. 9). Il Grafico 9 mostra, in

⁴ A partire dal 2013 secondo la Legge n. 230/2005, anticipato al 2011 dalla Legge n. 240/2010.

⁵ Cfr. Articolo 24 della Legge 240/2010 che ha abrogato l'art. 1, comma 14 della Legge 230/2005.

particolare, l'incremento dei ricercatori a tempo determinato di tipo B che costituiscono il punto di ingresso alle posizioni di ruolo della carriera accademica ovvero alle fasce di professore associato o ordinario a seguito del conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale.



Con la Legge 79/2022 la figura del ricercatore a tempo determinato è stata modificata rafforzando proprio la tipologia precedentemente prevista all'art. 24, comma 3b) della Legge 240/2010. Di fatto è stata eliminata la distinzione tra ricercatore di tipo A o di tipo B istituendo un'unica tipologia di contratto della durata complessiva di sei anni, non rinnovabili, che consente – già a partire dalla conclusione del terzo anno – la possibilità per coloro che hanno conseguito l'abilitazione scientifica nazionale di essere valutati dall'ateneo per la chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia.

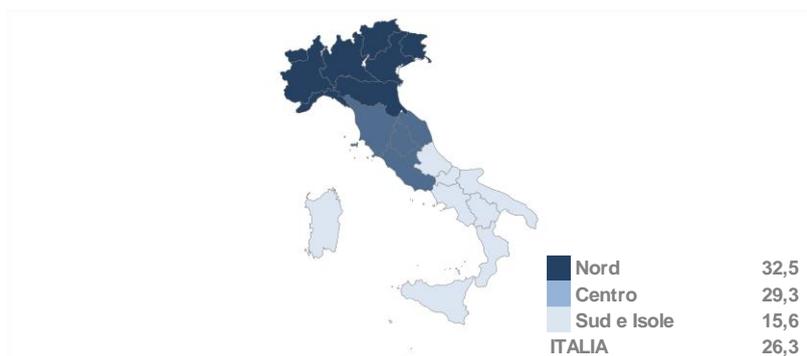


A livello territoriale, infine, negli atenei statali si contano complessivamente quasi 28 ricercatori a tempo determinato ogni 100 docenti di ruolo (professori ordinari, professori associati e ricercatori a tempo

indeterminato) con piccole differenze per area geografica. Rispetto al valore nazionale (27,9) l'indicatore è di poco superiore sia negli atenei statali dell'area Sud e Isole (28,0) sia in quelli del Nord Italia (28,6), mentre è inferiore di 1,6 unità negli atenei statali del Centro Italia (26,3).

Guardando al personale ricercatore non strutturato, una figura che svolge un ruolo importante nell'ambito delle attività di ricerca degli atenei è quella dei titolari di assegni di ricerca, selezionati tramite bandi pubblici dalle istituzioni universitarie secondo criteri specificati in appositi regolamenti esclusivamente per svolgere attività di ricerca. **Nel 2022/2023 la numerosità dei titolari di assegni di ricerca è tornata quasi ai livelli rilevati nel 2012/2013:** dopo il calo registrato a partire dal 2015/2016, si osserva una piccola ma costante crescita a partire dal 2019/2020 fino al raggiungimento delle 15.025 unità negli atenei statali nel 2022/2023 (Tav. 3). I requisiti di accesso, la durata del percorso e l'inquadramento giuridico sono stati oggetto di alcune modifiche normative: il D.L. del 30/04/2022 n. 36 ha riscritto integralmente l'articolo 22 della legge 240/2010 introducendo l'istituto dei contratti di ricerca di durata biennale, rinnovabili una sola volta e prorogabili al più di un anno per una durata complessiva che non potrà superare i 5 anni. Destinatari di questi contratti saranno esclusivamente coloro che hanno già conseguito o stanno per conseguire un titolo di dottore di ricerca, ovvero, per i settori interessati, del titolo di specializzazione di area medica, segnando così una differenza rispetto al precedente istituto degli assegni di ricerca per il quale l'obbligatorietà del titolo era rimessa ai singoli atenei.

Complessivamente negli atenei statali si contano circa 26 titolari di assegni di ricerca ogni 100 docenti per l'anno accademico 2022/2023.



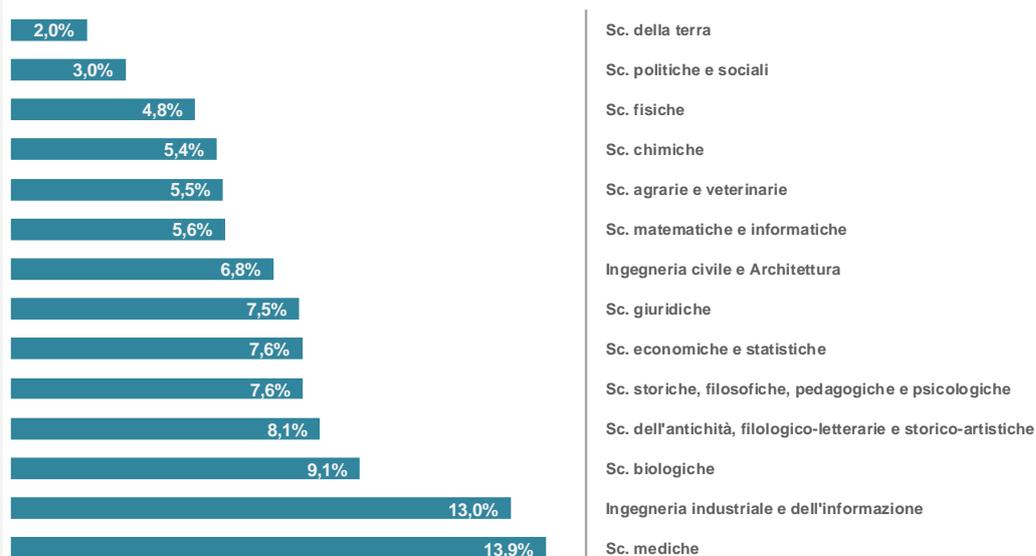
In particolare sono gli atenei statali del Nord Italia ad impiegare maggiormente questa risorsa: circa 6 unità in più rispetto al valore nazionale (32,5 e 26,3 rispettivamente), al Centro il rapporto pari a

29,3 supera di 3 unità il dato nazionale mentre gli atenei statali del Sud e delle Isole impiegano poco meno di 16 assegnisti ogni 100 docenti: quasi 11 in meno rispetto al valore nazionale.

Nel periodo osservato **il numero di docenti a contratto negli atenei statali si è ridotto**: la loro quota rispetto al totale di unità impiegate in attività didattiche (di ruolo e non) è diminuita di 4,4 punti percentuali passando da 33,2% a 28,8% (Tav. 3).

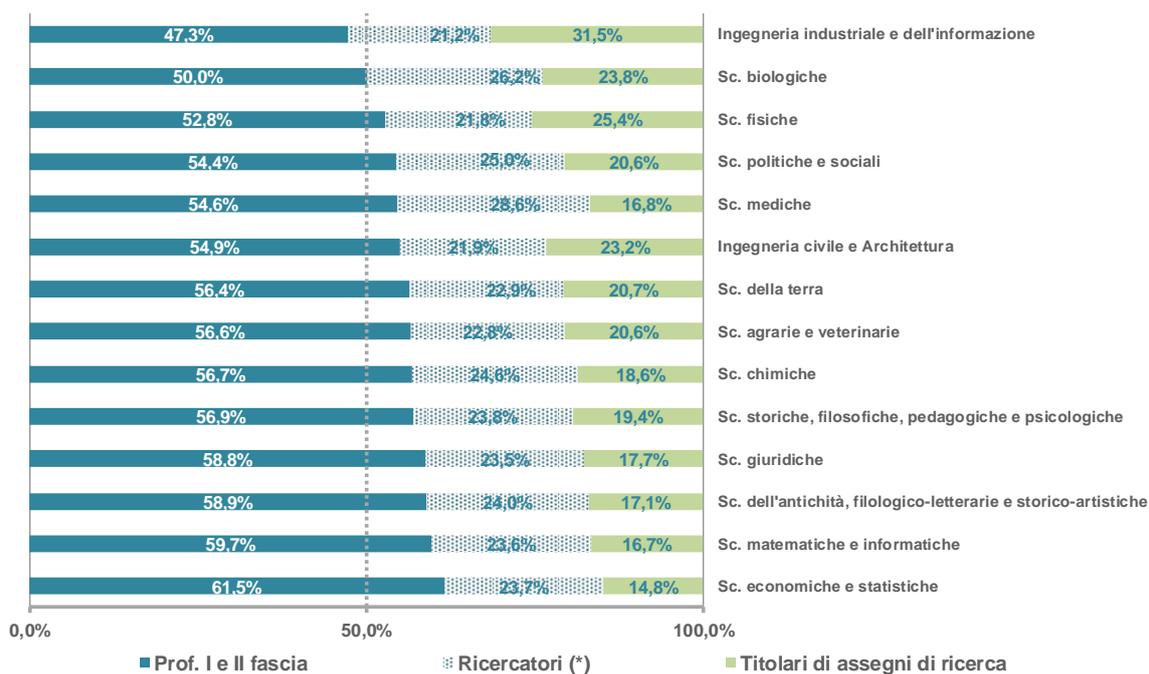
La distribuzione del personale docente e ricercatore per area scientifico-disciplinare appare poco omogenea: l'incidenza è maggiore nell'area delle *Scienze Mediche* (13,9%) e minima (2%) nell'area *Scienze della terra* (Graf. 10).

Grafico 10 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per area scientifico-disciplinare (in percentuale sul totale) dati al 31/12/2022



La composizione di ciascuna area per qualifica, infine, mostra come nell'area *Scienze economiche e statistiche* il 61,5% del personale docente e ricercatore sia costituito da professori ordinari e associati, mentre nell'area di *Ingegneria industriale e dell'informazione* i ricercatori (21,2%) ed i titolari di assegni di ricerca (31,5%) costituiscono quasi il 53% del totale del personale dell'area (Graf. 11).

Grafico 11 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per area scientifico-disciplinare e qualifica (per 100 unità afferenti alla stessa area)
dati al 31/12/2022



(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la qualifica "Prof. I e II fascia"